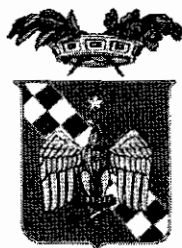


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 16 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 392 del 15.10.08**

**Mallia replica a Minardo sull'ambiente: "Mi aspetto anche il suo aiuto"**

"Mi sorprende la sortita del parlamentare regionale Riccardo Minardo in materia di tutela ambientale perché proprio lui che vive il territorio a 360° sa gli sforzi che il mio assessorato ha fatto in questi 18 mesi di attività. Abbiamo avviato la scerbatura delle strade provinciali per tutta l'estate, lavoriamo da oltre un anno nelle due riserve con risultati notevoli e visibili a tutti; abbiamo, di concerto con la Polizia provinciale, le Polizie municipali e i Comuni dichiarato guerra a quanti non conferiscono i rifiuti in modo corretto, abbiamo rimosso tantissime discariche abusive e continuiamo a farlo, abbiamo siglato convenzioni per riciclare plastica e polistirolo, stiamo avviando un progetto di riciclo per la carta, abbiamo proceduto al ripascimento dei tratti del litorale ibleo".

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia risponde al parlamentare regionale Riccardo Minardo che chiedeva una maggiore attenzione per l'ambiente. "Purtroppo, i fondi della Provincia – aggiunge Mallia - non bastano per fare tutto. Anzi, colgo l'occasione per chiedere al parlamentare Mpa di perorare i nostri progetti a Palermo. Più volte ho chiesto agli uffici competenti della Regione maggiori stanziamenti, ma, al momento, senza alcun risultato. E se il Movimento per l'Autonomia è fortemente impegnato sul piano delle politiche ambientali alla prossima tornata sulle variazioni di bilancio faccia in Consiglio Provinciale una battaglia in aula per rimpinguare i capitoli per la pulizia e la tutela dell'ambiente"

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**16 ottobre 2008 ore 17,30 (Sala Convegni)**

**Provincia e Comune premiano i giovani calciatori chiamati dal Milan per stage di addestramento.**

Giovedì 16 ottobre alle ore 17,30 gli assessori allo Sport della Provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Ragusa, Giuseppe Cilia e Francesco Barone, premieranno i ragazzi della provincia che parteciperanno al Milan Campus a Milanello nei prossimi giorni.

(gm)

## **Mallia replica a Minardo sull'ambiente: "Mi aspetto anche il suo aiuto"**



“Mi sorprende la sortita del parlamentare regionale Riccardo Minardo in materia di tutela ambientale perché proprio lui che vive il territorio a 360° sa gli sforzi che il mio assessorato ha fatto in questi 18 mesi di attività. Abbiamo avviato la scerbatura delle strade provinciali per tutta l'estate, lavoriamo da oltre un anno nelle due riserve con risultati notevoli e visibili a tutti; abbiamo, di concerto con la Polizia provinciale, le Polizie municipali e i Comuni dichiarato guerra a quanti non conferiscono i rifiuti in modo corretto, abbiamo rimosso tantissime discariche abusive e continuiamo a farlo, abbiamo siglato convenzioni per riciclare plastica e polistirolo, stiamo avviando un progetto di riciclo per la carta, abbiamo proceduto al ripascimento dei tratti del litorale ibleo”.

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia risponde al parlamentare regionale Riccardo Minardo che chiedeva una maggiore attenzione per l'ambiente. “Purtroppo, i fondi della Provincia – aggiunge Mallia - non bastano per fare tutto. Anzi, colgo l'occasione per chiedere al parlamentare Mpa di perorare i nostri progetti a Palermo. Più volte ho chiesto agli uffici competenti della Regione maggiori stanziamenti, ma, al momento, senza alcun risultato. E se il Movimento per l'Autonomia è fortemente impegnato sul piano delle politiche ambientali alla prossima tornata sulle variazioni di bilancio faccia in Consiglio Provinciale una battaglia in aula per rimpinguare i capitoli per la pulizia e la tutela dell'ambiente”

## Mpa nella Giunta Ap, in corso il dibattito

**Politica.** Distefano apprezza l'apertura di An: «Siamo pronti a confrontarci su tutti i temi prioritari»

"Riteniamo di esprimere l'apprezzamento per la posizione di apertura espressa da Alleanza Nazionale nei confronti del Mpa e relativamente alla copertura dei posti vacanti di personale nell'organico provinciale condividiamo l'impegno al quale uniremo il nostro per raggiungere l'obiettivo di espletare i concorsi entro fine anno". Così Gianni Distefano, dell'Mpa di Ragusa che interviene dopo le recenti dichiarazioni di An che ha ribadito la necessità di far entrare l'Mpa nella Giunta della Provincia. "Relativamente ai richiami al confronto politico-programmatico invocato dai leader degli altri partiti di centro destra, e ricordati in particolare dall'on. Drago sulla sanità, sul porto e sull'aeroporto - continua Distefano - ci dichiariamo disponibili sin da subito e aggiungiamo a questi temi anche l'Università, la questione sociale e occupazionale che per gli scriventi sono delle serie priorità ai limiti dell'allarme sociale. Fatto questo confronto sui programmi,

sarà più chiaro a tutti il quadro politico e si potrà lavorare per progetti condivisi di sviluppo del territorio, per cui questo movimento può perfino accettare di appoggiare l'Ap anche in mancanza di un rappresentante in Giunta, ribadendo il fatto che non ha mai fatto della politica ricattatoria un proprio cavallo di battaglia". Poi un messaggio a Drago: "Se guardiamo l'ambito nazionale il suo partito non ci pare sia alleato del governo Berlusconi che invece questo movimento sostiene lealmente nonostante in alcune occasioni ha votato alcuni provvedimenti solo per spirito di coalizione e quindi cos'è più anomalo, l'Mpa all'opposizione all'amministrazione provinciale a Ragusa e in maggioranza a Roma o l'Udc all'opposizione a Roma e in preponderante presenza al governo della Provincia di Ragusa e alla Regione dove l'alleanza è stata siglata anche con l'Udc nonostante le resistenze del Pdl?".

M. B.

— **CRONACHE POLITICHE.** Il portavoce del gruppo Azzurri replica agli autonomisti: «Non abbiamo ricattato nessuno: quelle accuse dovute alla mancanza di dialogo»

## Provincia, «scintille» nella maggioranza Galizia: «Dal Mpa solo parole confuse»

(\*gn\*) Nella coalizione di centrodestra che nel 2007 ha sostenuto il presidente della Provincia Franco Antoci si litiga. Ed al portavoce del gruppo federato Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana, Silvio Galizia, non sono andate giù le esternazioni dei reggeni del Movimento per l'Autonomia, Gianni Distefano, Pietro Barrera e Rosario Burgio quando in un documento politico scrivono: «Il presidente della Provincia ha apprezzato la lealtà di questo Movimento che fa da contraltare agli strali ricattatori scagliati da pseudo neo gruppi nati per scopi che con l'etica, la politica e gli interessi della collettività hanno ben poco a che fare». Silvio Galizia replica a tono: «Forse, anzi sicuramente, chi ha pronunciato o ha fatto pronunciare queste parole è confuso e non ha alcuna padronanza della lingua italiana. Su quali basi fonda queste parole? Il gruppo federato Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana non ha avuto alcun incontro con altri rappresentanti politici. E quindi sulla base di cosa abbiamo ricattato? La verità è che purtroppo l'unica cosa che riescono a fare e diffamare e accusare le persone, segno di debolezza e incapacità di condurre una linea democratica fatta di chiarezza, dialogo e di confronto, talvolta aspro, ma pur sempre confronto. Poiché il gruppo - dice Galizia - non ha mai espresso valutazioni di merito sui soggetti del Movimento per l'Autonomia, ma solo sulle posizioni assunte in modo contraddittorio in alcuni comuni della provincia di Ragusa e nella stessa Provincia regionale, sta valutando la possibilità di querelare tali soggetti che utilizzano impropria-

mente accuse e linguaggio non adeguato. Noi abbiamo un progetto politico ben chiaro che è la costituzione del grande partito del Pdl, un proget-

to che si fonda su principi validi e riscontrabili a livello nazionale, regionale e locale. Nel momento in cui il Movimento per l'Autonomia non sa-

rà più ambiguo e dimostrerà coerenza politica, saremo ben lieti di accoglierli».

GIANNI NICITA

**RIFIUTI.** «Continuare col porta a porta»

## **Raccolta differenziata Mallia: «Avanti così»**

(\*gn\*) «Differenziare è una necessità. La provincia di Ragusa è già fin troppo in ritardo rispetto al resto d'Italia in materia, pertanto non condivido le polemiche in materia. Tra l'altro la raccolta porta a porta, come quella che viene effettuata a Ragusa, è quella che garantisce maggiore efficacia, proprio perché "obbliga" ogni cittadino a differenziare i rifiuti. Per questo do il mio pieno appoggio e sostegno all'assessore comunale all'Ambiente Giancarlo Migliorisi e a tutta l'amministrazione Dipasquale che hanno avuto il coraggio di non rimandare». L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, esprime sostegno all'amministrazione comunale e ricor-

da a tutti quanto sia importante differenziare i rifiuti. «In un momento in cui io in prima persona ho tanto lavorato per riuscire ad eliminare dalle nostre periferie la plastica, il polistirolo ed i "bianchi", di competenza provinciale in quanto trattasi di rifiuti speciali, non mi sento di tacere sulla questione dello smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, che dopo Ibla è stata avviata anche in alcuni quartieri di Ragusa Superiore. Ritengo - prosegue ancora Mallia - che l'impegno e la sensibilità in materia dimostrati dall'amministrazione comunale tutta, ed in particolare dell'assessore all'Ecologia non possano essere argomento di competizione politica per la parte avversa».





**PROVINCIA REGIONALE**



## Gestione fascia costiera

RAGUSA. Sabato mattina, a partire dalle 9,30, nella sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, si svolge il seminario sul "Modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa, sistemi di certificazione ambientale e tracciabilità nella filiera ittica e formazione degli operatori del settore della pesca".

Il seminario è una delle azioni del progetto finanziato dalla Regione, che ha come partner l'ente di viale del Fante, il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia. Lo scopo è di costituire uno sportello informatizzato di avviamento e sviluppo delle attività di promozione dei sistemi di gestione ambientale e di tracciabilità dei prodotti ittici lungo le coste iblee.

"Tutti i dati sul pescato degli ultimi 5 anni

nei mari iblei - spiega l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia - verranno inseriti in un software e messi on line. Si tratta di una raccolta di dati interessanti che serve anche a comprendere la qualità del pescato presente nei nostri mari. Diciamo che è uno dei modi migliori per contribuire alla valorizzazione della marineria locale che, negli ultimi tempi, ha dovuto fare i conti con una situazione di crisi non da poco".

Il progetto fa parte del Por Sicilia misura 4.17. "Anche così - prosegue Mallia - intendiamo contribuire alla crescita dello sviluppo economico sul nostro territorio. Riteniamo di avere le carte in regola per poter creare le basi di qualcosa di duraturo su un fronte poco battuto".

G. L.

**CALCIO GIOVANILE**

**Milan Campus  
giovani in Provincia**

**SARANNO RICEVUTI** oggi alle 17.30, in Provincia, dagli assessori provinciale Giuseppe Cilia e comunale Francesco Barone i ragazzi ragusani che, nei prossimi giorni, parteciperanno al Milan Campus a Milanello. Ai giovani saranno consegnati dei riconoscimenti.

## Monta western, bene De Simone



**(\*gn\*)** Un riconoscimento è stato consegnato dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà a Elisa Desimone classificatasi ai campionati Regionali A.R.S. di equitazione western. I risultati fin qui ottenuti consentiranno la partecipazione alla finale Nazionale Anew a Pontedera (Pisa) il 18 e 19 ottobre prossimi. *Nella foto* Salvatore Mandarà premia Elisa De Simone

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Le nuove frontiere turistiche

Dipasquale: «La nostra città ha un appeal, se valorizzato, tutto da sfruttare»

RAGUSA. Gli ultimi eventi di intrattenimento tenutisi a Ragusa hanno dimostrato come la forza del marketing territoriale possa essere uno degli elementi su cui puntare per cercare di incrementare il numero delle presenze sul territorio comunale.

"Non è un caso - afferma il sindaco, Nello Dipasquale - che, proprio in concomitanza con manifestazioni come il festival degli artisti di strada, le strutture ricettive del quartiere barocco abbiano fatto registrare il tutto esaurito. Significa che la nostra città ha un appeal tutto da sfruttare che, se opportunamente valorizzato, può rappresentare uno sprone non da poco sul fronte della valorizzazione di un intero settore, aiutando una economia che, in questo periodo, sta attraversando un momento difficile. Ecco perché siamo chiamati anche ad esplorare nuovi settori".

Per questa ragione, la settimana prossima, l'Amministrazione comunale parteciperà ad un workshop sul turismo congressuale che si terrà a Catania. "Si tratta di una nuova frontiera - afferma il delegato al Turismo di palazzo dell'Aquila, Filippo Angelica - che vale la pena di esplorare. Siamo convinti che ogni sfaccettatura di questo comparto debba essere presa in considerazione se vogliamo che lo stesso possa crescere seguendo determinate direttive. E', del resto, obiettivo di questa amministrazione fare in modo che il Pil turistico, che per il

momento si aggira intorno al 4-5% del Pil complessivo, possa aumentare in modo significativo. Ma se non ci saranno supporti adeguati da parte dell'ente locale, cioè se lo stesso non porrà le condizioni per fare in modo che le nuove politiche turistiche possano essere concretizzate in un certo modo, rischiamo di doverci confronta-

re con situazioni al limite che, sinceramente, non interessano più nessuno. Riteniamo che la sfida del turismo congressuale, assieme alle altre tipologie di turismo, debba essere raccolta in maniera intelligente. Proporremo la creazione di un altro momento di confronto, che coinvolga gli operatori che si occupano di tale realtà, da tenersi

**«Dobbiamo realizzare strategie precise e univoche»**

nella nostra città affinché gli stessi esperti del settore si rendano conto di che cosa Ragusa è in grado di offrire. Se riuscissimo in qualche modo a fare breccia in questo campo, avremmo garantito, almeno per il prossimo anno, una risalita notevole nel numero delle presenze. E tutto ciò, ovviamente, va ad incidere sul rendimento di un intero settore, a cominciare dagli albergatori per non parlare dei ristoratori. Crediamo di avere le carte in regola per poter avanzare delle proposte specifiche su tematiche che possono in qualche modo valorizzare ancora di più le nostre realtà ricettive".

E il sindaco aggiunge: "Di turismo si fa un gran parlare. Ma è arrivato il momento di concretizzare strategie precise e univoche che possano garantire quell'ulteriore incremento di numeri che tutti ci attendiamo da questo settore in continua evoluzione".

E non vanno dimenticati, nel contesto dell'offerta turistica, i servizi che bisogna essere in grado di garantire a chi decide di trascorrere uno o più giorni nella nostra città. Su questo punto occorre insistere e approfondire energie, nel senso che bisogna sensibilizzare chi opera del comparto; occorre fare capire che il turista va trattato nel migliore dei modi per invogliarlo a tornare in questa città, non solo per le bellezze architettoniche, non solo per gli eventi di trattenimento, ma anche per la cortesia e l'ospitalità.

**GIORGIO LIUZZO**

## MARKETING TERRITORIALE

L'amministrazione comunale parteciperà a un workshop sul turismo congressuale che si terrà a Catania

## Non si placa la polemica politica dopo il no al progetto della Ses **Balletto di cifre sull'eolico bocciato** **Ora siamo a oltre un milione di euro**

**Giorgio Antonelli**

Più di un milione di euro. È quanto costerà al Comune la mancata attivazione delle 21 pale eoliche della Ses sul territorio municipale. A ribadirlo, replicando al capogruppo di Sd, Giuseppe Calabrese, è il consigliere comunale di Forza Italia, Salvatore Occhipinti, convinto che 21 aerogeneratori producano due megawatt ciascuno: al Comune, pertanto, spetterebbero royalties per 800 mila euro, mentre la Ses si sarebbe impegnata a promuovere attività promozionali per circa 250 mila euro annui. Senza considerare i ritorni per l'indotto.

La polemica sui mulini a vento,

insomma, dopo il diniego della Regione alla Ses, è sempre accesa, con il mondo politico letteralmente spaccato in due. Il vice coordinatore provinciale di Italia dei valori, Pietro Savà, intanto, ribadisce che il suo partito è il maggior fautore delle energie rinnovabili, ma «nel rispetto delle leggi e, quindi, di un Piano energetico regionale che ancora non esiste». Aggiunge che un progetto eolico non può trovare «ospitalità» laddove si è ideato un Pit con un investimento di 35 milioni di euro, visto, altresì, che si diffonde sempre più il mini-eolico, decisamente meno impattante. Conseguenziale la condivisione della decisione della Regione.



Salvatore Occhipinti

Governo Lombardo che, di contro, entra nel mirino censorio di un altro esponente d'opposizione, Sonia Migliore, che pone l'accento sulle presunte, ma profonde discrasie che caratterizzerebbero l'operato degli amministratori isolani: «Da un lato si boccia l'eolico che rovina il paesaggio – asserisce la Migliore – ma dall'altro piovono in consiglio decine di progetti, finanziati dalla stessa Regione, per l'installazione di distese infinite di impianti fotovoltaici. Cosa vogliamo fare realmente del nostro territorio?».

Per Mario Chhiavola, consigliere circoscrizionale, de «La destra», un buon amministratore non può esimersi dal creare sul territorio fonti di energia alternativa», mentre il consigliere comunale Franco Celestre, che si sente defraudato del suo ruolo per la decisione della Regione, ricorda che «l'impatto visivo dell'eolico è il male minore rispetto all'inquinamento dei gas serra». ◀

# Gruppo Metra, aperto il confronto

Ragusa. I sindacati coinvolgono Comune e Provincia per discutere del licenziamento di trenta persone

RAGUSA. Vertenza ex Almer, richiesto un confronto istituzionale congiunto tra il Comune di Ragusa e la Provincia regionale. I lavoratori del Gruppo Metra, che la scorsa settimana avevano inscenato azioni di protesta e avviato una fase di lotta, coinvolgendo anche palazzo dell'Aquila e l'ente provinciale di viale del Fante, attendono risposte in ordine all'avvio delle procedure sui licenziamenti collettivi che interesseranno una trentina di unità, dopo la soppressione di un intero reparto, quello dell'alluminio anodizzato. I sindacati stanno giocando la carta del coinvolgimento istituzionale.

"E' l'unica possibile - dicono - per cercare di salvare il salvabile. Chi non ha ancora il raccordo con la pensione, rischia di rimanere sul lastrico. E non lo possiamo consentire a dei padri di famiglia". Si scenderà in campo, allora, con provvedimenti salvagente come quelli che, anni fa, consentirono ai dipendenti ex Ibla di trovare adeguata collocazione presso gli enti locali territoriali? "Sappiamo di non poterlo chiedere - dicono ancora i sindacati - anche a fronte della situazione finanziaria che riguarda da vicino gli stessi enti locali, ma abbiamo il dovere di provarci. Soprattutto vogliamo confrontarci con i rappresentanti delle istituzioni nel tentativo di reperire delle soluzioni che, in qualche modo, possano fare al caso nostro, trovare il sistema per arrivare alla garanzia di un benché minimo sostegno". Tutto ciò, ovviamente, dando per scontato che l'azienda non farà un minimo passo indietro rispetto ai tagli annunciati.

Anche Sinistra democratica esprime solidarietà e preoccupazione nei confronti di tutti i lavoratori ex Almer che stanno lottando per scongiurare lo smantellamento ed i conseguenti licenziamenti che l'azienda intende porre in essere. "La Metra Ragusa ex Almer - è



I lavoratori del gruppo Metra protestano per l'annuncio di trenta licenziamenti

scritto in un documento del segretario cittadino, Nanny Frasca - ha infatti avviato la procedura di licenziamento di 30 lavoratori e la conseguente chiusura e smantellamento dell'impianto di anodizzazione dell'alluminio, unico nel centrosud, ed il correlato impianto di depurazione. Sinistra democratica non è affatto tranquilla, come invece sostiene di essere il sindaco Dipasquale, che ha dichiarato "che altri 160 lavoratori non saranno per il momento licenziati".

«Chi non ha ancora il raccordo con la pensione rischia di rimanere sul lastrico»

Perché 30 posti di lavoro nell'economia della nostra città hanno un effetto non da poco e specialmente quando è messo a rischio il sostentamento vitale di più famiglie. Ragusa non può permettersi altri disoccupati. Si chiuderà un reparto che ha fatto la storia dell'Almer-Metra; un reparto che deve fare i conti con i costi del mercato, molte volte in modo sleale ed illegale. Perché mentre in Metra: si rispetta il contratto collettivo nazionale; sono adottati i sistemi di depurazione rispettando le norme vigenti; le maestranze esprimono i loro legittimi rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza con conseguente applicazione della legge 626; in altre realtà vicine e lontane: i lavoratori vengono pagati a giornata, che non si sa di quante ore sia costituita, a volte anche in nero; la sicurezza dei lavoratori è una chimera; l'impatto con l'ambiente è uno sconosciuto. In questa maniera, è facile abbassare i costi sulla pelle dei lavoratori. Forse anche chi è preposto alla sorveglianza ed ai controlli non vede". Frasca afferma che Sinistra democratica auspica, in un corretto clima di dialogo, senza demagogie, che la società Metra e le organizzazioni sindacali possano organizzare un tavolo di trattativa per evitare anche un solo licenziamento a quei lavoratori che tanto hanno ricevuto, ma tanto hanno dato in questi decenni di rapporto di lavoro.

G. L.

## **VISITA A NEW YORK** per il Columbus day **Incardona: «Aziende siciliane, per gli Usa serve un consorzio»**



**NEW YORK.** «Per le aziende siciliane ci sono ampie possibilità di espansione sul mercato americano, specie per il settore alimentare e vinicolo. Occorre, però, che le imprese garantiscano un'organizzazione in grado di permettere loro di stare su quel mercato e di rimanervi» ha detto l'assessore al Lavoro e all'Emigrazione, Carmelo Incardona, al termine dell'incontro nella sede dell'istituto del commercio estero di New York, prima tappa di una giornata dedicata agli incontri istituzionali nell'ambito della missione siciliana, in occasione del Co-

lumbus day. Accompagnato dal console onorario d'Italia a New York, Tony Tufano, Incardona ha incontrato il direttore esecutivo dell'Ice di New York, Aniello Musella, il segretario generale della Camera di commercio italo-americana, Franco De Angelis, e il console generale d'Italia a New York, Franco Talò (*nella foto*). «Dal colloquio con i vertici di Ice e Camera di commercio - ha aggiunto Incardona - è emersa la necessità che le nostre aziende si attrezzino sul piano della qualità e del marketing, ma, soprattutto, che si consorzino».



## TERRITORIO E AMBIENTE

# Sopralluogo a Cava dei Servi per progetto di qualificazione

Importante appuntamento è previsto oggi con il direttore regionale dell'assessorato regionale Territorio ed ambiente, dottor Tolomeo. Il funzionario è a Modica per effettuare, insieme all'on. Riccardo Minardo e al consigliere comunale Piero Covato, un sopralluogo nella Valle del Tellesimo. L'itinerario prevede in particolare la visita nella parte iniziale della valle dove si estende la Cava dei Servi.

«Il sopralluogo – dichiara l'on. Riccardo Minardo – è fondamentale affinché si possa giungere al finanziamento da parte dell'assessorato regionale Territorio ed ambiente del progetto di qualificazione e valorizzazione ambientale della Cava dei Servi con fondi europei per essere meta turistica di tanti

visitatori. Il vasto territorio modicano è ricco di siti di una bellezza paesaggistica di grande pregio, e la Cava dei Servi rappresenta un itinerario turistico tra i più ricercati con testimonianze storico-culturali di grandissima importanza; perciò è necessario che un paesaggio naturalistico di così grande interesse turistico sia valorizzato e qualificato».

Altro appuntamento odierno dell'on. Riccardo Minardo è con il viceministro di Cuba, Ricardo Guerrero, in questi giorni in provincia di Ragusa. Alle 9.30 l'on. Riccardo Minardo accompagnerà il viceministro al Comune di Modica per incontrare il sindaco, il vice-sindaco, il Presidente del Consiglio e l'Assessore ai Lavori pubblici.

**M. B.**

## **CRONACA DI MODICA**

Secondo il centrodestra esistono soluzioni alternative. «Ci sono provvedimenti legislativi che consentono di evitare l'alienazione dei beni, così come è stato fatto da altri enti in difficoltà»

# Risanamento dei debiti del Comune Il Pdl: «No alla vendita degli immobili»

(Im\*) Soluzioni alternative per risanare i debiti del Comune e parere negativo alla vendita degli immobili comunali. E' il Pdl a lanciare ancora un appello all'amministrazione comunale perché adotti altre soluzioni previste dalle normative vigenti.

"I debiti fuori bilancio approvati - spiega il consigliere del Pdl, Giovanni Migliore - ammontano a poco più di un milione e mezzo di euro, rispetto ai 16 milioni enunciati lo scorso 30 agosto. Continuando a lanciare debiti, la città andrà al dissesto. L'istituto del debito fuori bilancio previsto dal Testo Unico 267/2000 sottolinea che, spesso, i comuni sono costretti a ricorrere ad esso come unica strada per non bloccare la città, per poter pagare i dipendenti e per garantire certi servizi essenziali. Perché perdere il patrimonio immobiliare quando ci sono provvedimenti legislativi che permettono una valida alternativa? Mi riferisco alla finanziaria del 2003, che prevede oltre alla possibilità di costituire delle società immobiliari, il cosiddetto spin-off, anche altri strumenti come i fondi immobiliari o la cartolarizzazione degli immobili e dei crediti. Tecniche già collaudate da molti comuni che, valorizzando i propri patrimoni, portano agli enti immediata liquidità per soddisfare tutti i creditori, pagare i

dipendenti ed eliminare l'emorragia dei commissari ad acta. Il Pdl si è astenuto dalla votazione proprio perché le misure assunte creano forte dubbi. Non è stata fatta un'attenta valutazione sulla possibilità di vendita, sui pos-

sibili acquirenti e sulla valutazione di tali immobili".

"Le critiche del centrosinistra al Pdl - aggiunge il consigliere Tato Cavallino - risultano pretestuose perché, nei fatti, è stato il partito che ha contribui-

to a mantenere il numero legale e a fornire, mediante il consigliere Migliore, soluzioni su cui puntare il vero e concreto risanamento finanziario dell'Ente".

LOREDANA MODICA

## **CRONACA DI MODICA**

**LA PROTESTA.** Ieri mattina i lavoratori hanno occupato pure la stanza del sindaco spalleggiati dagli addetti alle Coop sociali, anche loro senza stipendi. Minacciato lo sciopero della fame

# Alla Multiservizi una crisi senza sbocco I dipendenti «invadono» il Comune

(\*cob\*) Nello stesso giorno in cui il sindaco, Antonello Buscema, ha convocato una conferenza stampa per mettere un punto fermo nei rapporti tra l'amministrazione e gli attuali vertici della Multiservizi, sono stati i lavoratori della società a far precipitare la situazione nel caos. Dopo giorni di agitazioni infatti ieri mattina sono arrivati alla determinazione di proclamare lo sciopero ad oltranza, con l'intenzione di non riprendere a lavorare finché non verranno loro pagati almeno due dei quattro stipendi che devono ancora percepire. I lavoratori della Multiservizi, insieme a quelli delle cooperative, sono infatti quelli che vantano un credito maggiore nei confronti dell'Ente: non ricevono gli emolumenti dovuti dal mese di giugno. E ieri mattina quasi tutti i lavoratori della Multiservizi hanno letteralmente invaso i corridoi di Palazzo San Domenico e hanno occupato per diverse ore anche la stanza del Sindaco Antonello Buscema, che non ha potuto far altro se non ribadire le stesse risposte che aveva già dato loro venerdì scorso: finché non saranno disponibili le somme per sbloccare i mandati non sarà possibile procedere al pagamento. Ma adesso i dipendenti dimostrano di essere stanchi e hanno scelto lo sciopero a oltranza per manifestare tutta la loro esasperazione per una situazione resa ancor più insoste-



ALCUNI DIPENDENTI DELLA «MULTISERVIZI» DURANTE LA PROTESTA DI IERI NEI CORRIDOI DI PALAZZO SAN DOMENICO

nibile dalla mancanza di certezze sulla reale disponibilità di cassa del Comune e quindi sui tempi del pagamento. E mentre c'è stato chi, tra loro, ha addirittura minacciato lo sciopero della fame, tutti gli altri dipendenti sono stati chiari: "Non vogliamo più promesse e non crediamo più a nessuno - hanno detto ieri mattina, mentre occupavano Palazzo San Domenico - pertanto non ci fermeremo finché non ve-

dremo i fatti. Non ci interessano i loro problemi, noi vogliamo solo i nostri soldi". Lo sciopero ad oltranza della Multiservizi implica evidentemente la sospensione delle prestazioni erogate: tra queste il servizio scuolabus, che non potrà più essere garantito nei prossimi giorni. Intanto martedì mattina a Palazzo San Domenico si sono riuniti anche i dipendenti comunali di ruolo e contrattisti, che hanno deciso

di organizzare un sit in in Prefettura presumibilmente già nei primi giorni della settimana prossima, mentre i sindacati hanno chiesto all'amministrazione di avere risposte precise su come si intendono reperire le risorse necessarie al pagamento degli stipendi da qui fino alla fine dell'anno: si tratterebbe di 9 milioni di euro, solo per i dipendenti diretti dell'Ente.

CONCETTA BONINI

## **POZZALLO.** Il Comune sarà stazione appaltante **Porto, autorità di gestione Il decreto è stato revocato**

**POZZALLO. (\*rg\*)** Si sblocca la questione del porto. Dall'assessorato regionale al Territorio la notizia che "si è arrivati alla determinazione di revocare il decreto che ha istituito l'autorità di gestione del porto in modo che il comune di Pozzallo diventa stazione appaltante". Il Comune, quindi, sarà l'ente appaltante almeno fino a quando si reperiranno i fondi, si presenterà il progetto esecutivo, ci sarà la gara d'appalto e si faranno i lavori per la messa in sicurezza della struttura. Pare chiudersi così la questione autorità portuale prima che si pro-

nunci il Tar di Catania. A darne notizia, ieri sera, il deputato regionale Riccardo Minardo, che ha spiegato l'esito dell'incontro tenutosi a Palermo con l'assessore Sorbello, alla presenza del sindaco Sulsenti e del progettista Giordano. "Si potrà procedere - ha spiegato Minardo - all'utilizzo di circa 25 milioni di euro, che serviranno per la messa in sicurezza del porto, per l'allungamento del braccio ed evitare così i perenni problemi dell'insabbiamento. La sinergia istituzionale porterà a risolvere i problemi che angosciano il porto di Pozzallo".

Scicli

## Un vertice per porto e cimitero

L'Amministrazione si è rivolta al prefetto Carlo Fanara che ha assicurato l'impegno per entrambi i problemi

Porto di Donnalucata e cimitero. Il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, vuole sapere, capire, e, nei limiti del possibile, risolvere.

L'amministrazione comunale di Scicli, presenti il sindaco Giovanni Venticinque e il suo vice Teo Gentile, hanno spiegato al massimo rappresentante del Governo in provincia di Ragusa le difficoltà burocratiche legate alla soluzione dei problemi legati all'infrastruttura portuale e al campo-santo.

All'incontro era presente una folta delegazione dei pescatori di Donnalucata. Tra le difficoltà da risolvere il riparo alternativo per le quattordici imbarcazioni della marineria donnalucatese quando dovessero iniziare le operazioni di messa in sicurezza del porto. La Giunta Venticinque ha chiesto al prefetto se con i suoi poteri di

imperio può disporre che le imbarcazioni donnalucatesi trovino riparo presso il porto di Marina di Ragusa. Ma la questione non è semplicissima da risolvere per via di alcuni intoppi burocratici che rendono irta tale soluzione.

Altra questione il cimitero. C'è un problema di ordine e igiene pubblica all'orizzonte, qualora i lavori di ampliamento, appaltati oltre un anno fa e ancora bloccati per via di una vicenda giudiziaria controversa e paradossale, non dovessero iniziare. E il problema è la mancanza di sepolture da qui a meno di un anno.

"L'Ufficio tecnico del Comune di Scicli ha inviato le proprie controdeduzioni all'Authority nazionale per i lavori pubblici nel tentativo di sbloccare l'inizio dei lavori di ampliamento del cimitero", spiega il vicesindaco

Teo Gentile, con delega all'urbanistica.

I lavori di ampliamento sono bloccati dal luglio 2007 a causa del doppio ricorso, da parte della ditta che ha fatto il secondo miglior ribasso, e di un privato che ha fatto un esposto denuncia all'Autorità nazionale per gli appalti pubblici. Due ex magistrati sciclitani hanno prodotto un esposto all'Authority nazionale per i lavori pubblici, segnalando che il sito scelto dal Comune undici anni fa per costruire il nuovo cimitero è infelice. L'amministrazione comunale si augura dal canto suo di poter finalmente iniziare i lavori di ampliamento del cimitero, seppur con quindici mesi di ritardo sulla data prevista. Il prefetto Fanara ha annunciato che prenderà a cuore entrambi i problemi, sia quelli legati al porto che quelli del cimitero.

**GIUSEPPE SAVÀ**

## **Vittoria** L'esame quando il bambino avrà già dieci mesi **Gestante chiede ecocardiogramma** **Prenotata a dicembre del 2009**

**Maria Teresa Gallo**  
**VITTORIA**

Più che di disservizi, qualcuno comincia ormai apertamente a parlare di diritto alla salute negato. Tutto ciò che il personale sanitario nega o dice di non sapere, trincerandosi quasi sempre dietro il silenzio nei confronti della stampa, lo raccontano sempre più spesso, e con carte alla mano, i cittadini, i testimoni diretti della mortificazione che sono costretti a subire a causa dell'intasamento o del blocco delle liste di attesa.

Le ultime doglianze riguardano una signora incinta alla sedicesima settimana, che per

un semplice ecocardiogramma si è vista prenotare a dicembre del 2009 (quando il bimbo, cioè, si preparerà a spegnere la prima candelina); un'altra signora, per eseguire un prelievo di sangue, si potrà presentare il 9 dicembre. Entrambe le prenotazioni riguardano l'ospedale «Guzzardi».

Sino a ora, i prelievi sono stati quasi sempre eseguiti senza alcuna prenotazione e quindi in tempo reale. Salvo situazioni particolari, fino a prima dell'estate bastava infatti solo presentarsi per essere serviti. Da settembre si sono create le prime liste con pochi giorni di attesa. Adesso servono mesi.

«Per quanto concerne il caso della gestante – spiega il direttore sanitario Giuseppe Cappello – devono essere i medici curanti a segnare sulla richiesta se ci sia o meno urgenza nell'eseguire la prestazione. Se non indicano nulla, i pazienti vanno in coda. Diverso è il discorso dei tempi di attesa per quanto riguarda i prelievi. In questo caso, la lista è schizzata dopo la protesta dei laboratori privati e, anche se diversi di loro nel frattempo hanno ripreso il servizio, tramite il pagamento del ticket, in ogni caso non possono più garantire un numero elevato di prelievi. Come ospedale, abbiamo potenziato – aggiunge il direttore Cappello – il personale infermieristico, così da aumentare il numero dei prelievi esterni giornalieri, ma non possiamo fare di più, perché servono altre figure che non possiamo assumere, neanche a tempo determinato». ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Ars** Incardinato dalla commissione Affari istituzionali il disegno di legge predisposto da Giovanni Ilarda

# La semplificazione amministrativa darà più certezze ai cittadini

L'assessore: «La burocrazia non è un potere dello Stato, ma un apparato di servizio»

**Michele Cimino**  
PALERMO

La Regione si rinnova. Forse, però, dati i tempi e i luoghi interessati, più che di rinnovamento sarebbe il caso di parlare di rivoluzione amministrativa. Sempre che il progetto dell'assessore Giovanni Ilarda, che nel recente passato è stato indicato anche come "il Brunetta siciliano" e "il nemico dei fannulloni", sia approvato e, soprattutto, attuato. E, nel merito, la burocrazia della Regione siciliana è molto abile.

Ne sa qualcosa il prof. Mario Libertini che, nel 1992, nella qualità di presidente della commissione Ambiente e Territorio, in collaborazione e col dichiarato sostegno dell'allora presidente della Regione Pippo Campione, elaborò, all'insegna della trasparenza, il più grande progetto di riforma del sistema di attribuzione degli appalti pubblici. Si usciva dal celeberrimo "tavolo" attorno al quale sedevano politici, imprenditori e mafiosi per spartirsi i lavori pubblici.

Comportando, per la prima volta, responsabilità personali dei funzionari a cui venivano assegnate le pratiche, quella legge rimase a far bella mostra di sé sulla Gazzetta ufficiale e, nella pratica, ebbe ben poca, se non rara attuazione.

Tanto che, per poter rivitalizzare il settore, è stata modi-

ficata già 22 volte. Ed ancora c'è chi preme per ulteriori modifiche. Da ieri è all'esame della commissione Affari istituzionali, presieduta dall'on. Riccardo Minardo, il disegno di legge dell'assessore Ilarda per la semplificazione degli atti amministrativi.

In realtà è molto di più perché, oltre a restringere a 30 giorni, e solo in casi eccezionali a 90, il termine per la definizione di una pratica per l'avvio di una attività economica, punta sulla maggiore trasparenza nella burocrazia

regionale e l'informatizzazione della Regione, con un abbattimento dei costi per il solo servizio di posta di circa un milione di euro.

«La pubblica amministrazione - ha spiegato l'assessore Giovanni Ilarda nell'illustrare ai giornalisti il testo del provvedimento e lo spirito della riforma - non può essere concepita, come accadeva nell'Ottocento, come un potere dello Stato, ma come un apparato di servizio». E, nel ricordare che «troppo spesso i tempi burocratici incidono sull'econo-

mia», ha rilevato che il disegno di legge tende «alla riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi ed alla semplificazione delle procedure per l'avvio di un'attività e per gli interventi nel settore dell'edilizia, che tanta importanza hanno nella nostra Regione».

Per avviare una iniziativa, infatti, basterà presentare la dichiarazione d'inizio attività (Dia) mentre per quelle materie in cui non basterà la semplice autocertificazione si prevede la pratica del silenzio-as-

senso. In merito ai pareri recanti, qualora gli uffici non riusciranno a rispettare i tempi, dovranno obbligatoriamente rivolgersi ad altri enti pubblici o alle Università.

La norma riguarda anche l'ufficio per le valutazioni di impatto ambientale. Inoltre, le procedure di semplificazione prevedono che nei siti on line la pubblica amministrazione inserisca la modulistica necessaria all'utenza con i relativi costi delle pratiche, «mentre a fine mese - ha aggiunto Ilarda - gli uffici potranno dialogare e comunicare attraverso la posta elettronica, strumento che sarà certificato e dunque entrerà a pieno titolo tra i servizi pubblici». «Una parte del ddl - ha concluso Ilarda - riguarda anche la burocrazia, perché si interviene in parte sulla legge 10 del 2000 e ai direttori che non rispetteranno gli obiettivi dell'ufficio non sarà rinnovato il contratto».

In ogni comune, poi, sarà istituito lo sportello unico per l'edilizia. «Vista l'importanza di questa legge - ha commentato il presidente della commissione Affari istituzionali Minardo, presente alla conferenza stampa - farò di tutto per completare l'iter in commissione nel più breve tempo possibile e portare la norma in aula entro la fine di ottobre, compatibilmente con la sessione di bilancio».



**REGIONALI.** Reperibilità 8-13 e 14-20 tutti i giorni

## L'assessorato alla Presidenza: visite fiscali anche nei festivi

**PALERMO.** Visite fiscali anche il sabato, la domenica e nei festivi in genere. E l'obbligo di essere reperibili per quasi tutta la giornata anche dal lunedì al venerdì. L'assessorato alla Presidenza modifica le regole per le verifiche sui dipendenti che si assentano per malattia e subito inizia un braccio di ferro con i sindacati autonomi: Sadirs, Cobas-codir e Siad hanno ritenuto illegittima la mossa del direttore del Personale Alfredo Liotta.

La vicenda nasce da una nuova norma nazionale che ha esteso l'orario di reperibilità obbligatoria per i dipendenti pubblici. A questo punto gli orari in vigore in Sicilia sono risultati più elastici. E così Liotta ha preso carta e penna e, forte di un parere legale, ha diramato una circolare in cui spiega che le nuove norme nazionali in vigore per gli statali si applicano pure ai regionali. Cosa cambia? Presto detto: intanto le visite fiscali si faranno d'ora in poi anche nei festivi, il sabato e la domenica. Il dipendente ammalato avrà quindi l'obbligo di farsi trovare in casa. E poi anche nei giorni normali cambia tutto:

«Prima - spiega Liotta - le visite avvenivano per lo più al mattino. Diciamo, fino alle 14. Ora l'obbligo di reperibilità è in vigore dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20». Il tutto è valido per semplici funzionari e dirigenti.

E su questo punto è scattata la protesta di Fulvio Pantano (Sadirs), Dario Matranga e Marcello Minio (Cobas Codir) e Vincenzo Bustinto e An-

**Ma i sindacati insorgono: «Il direttore deroga senza intese al vigente contratto collettivo»**

gelo Lo Curto (Siad): «Il direttore ha deciso *motu proprio* di derogare al vigente contratto collettivo che prevede esplicitamente le fasce orarie di reperibilità». I sindacati hanno diffuso un volantino in cui sostengono che «un parere dell'ufficio legislativo e legale ha già detto che in Sicilia non si applica il decreto nazionale». Sadirs, Cobas Codir e Siad chiedono quindi «l'immediata revoca della circolare» e annunciano che al tavolo convocato oggi dall'assessore Ilarda sulle regole per l'assegnazione dello straordinario potranno il passo indietro come pregiudiziale. **GIA. PI.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Riforme.** Il sottosegretario Davico: resteranno anche nelle aree metropolitane con ruolo di coordinamento

# «Le Province? Con più poteri»

Il ministro dell'Interno: se la Lega dice che non si aboliscono, non si aboliranno

**Eugenio Bruno**  
MILANO

Le Province sopravviveranno anche laddove nasceranno le aree metropolitane. Magari mantenendo il semplice «ruolo di coordinamento dei servizi di area vasta». A confermarlo è il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, che sta lavorando al pacchetto di quattro provvedimenti (funzioni fondamentali e ordinamento degli Enti locali, città metropolitane, piccoli comuni e riforma della polizia locale) che comporranno il Codice delle autonomie e che il Governo punta a varare per metà novembre.

Che la Lega voglia "salvare" le Province non è un mistero. E la controprova è giunta ieri dal responsabile del Viminale, Roberto Maroni, che davanti all'assemblea dell'Upi ha dichiarato: «Io e tutta la Lega siamo a difesa delle province e se diciamo che non si aboliscono non si aboliranno». La vera novità allora è che neanche l'entrata a regime delle città metropolitane servirà a snellire il numero dei livelli di governo. Il perché lo spiega lo stesso Davico.

Fatta la premessa che «ogni area metropolitana va considerata a sé stante anche perché ciascuna punterà a essere diversa», l'esponente del Carroccio sottolinea come «i servizi attorno alle aree metropolitane per forza di cose s'intersechino con quelli dei piccoli Comuni limitrofi». Da qui l'idea di lasciare alle Province il ruolo di «coordinamento» dei servizi stessi, a cui va aggiunta la redistribuzione delle funzioni che il primo - anche in ordine di priorità visto che è quello più direttamente collegato al federalismo fiscale - dei quattro Ddl in arrivo determinerà.

Per il sottosegretario all'Interno l'obiettivo è «un sistema dove i Comuni facciano i Comuni, senza deleghe o confusione

di ruoli, le Province facciano le Province». Ciò significa, innanzitutto, «correggere o eliminare tutti quegli enti intermedi, tipo comunità, bacini o Ato, che oggi vanno a sovrapporsi ai Comuni» con questi ultimi che «non dovranno fare di tutto di più come oggi ma concentrarsi sull'erogazione diretta dei servizi». E, in secondo luogo, restituire alle Province alcune competenze, ad esempio la promozione turistica, oggi svolte dai municipi (fatta eccezione per i Comuni più grandi, che continueranno a promuoverle da soli il proprio brand).

Nel disegno di Davico, dunque, le amministrazioni provinciali dovranno rappresentare «identità di territorio, coordinamento di servizi e prestazioni di servizi di area vasta». Facendosi carico in prima persona della gestione di alcuni settori-chiave come rifiuti, servizi idrici, trasporto locale ed energia.

Ma la Carta delle autonomie

conterrà altri due provvedimenti: uno sui piccoli Comuni e l'altro sulla polizia locale. Sul primo punto, l'esponente leghista è convinto che al di sotto dei mille o dei tremila abitanti «vada razionalizzati i servizi mantenendo la municipalità». Cioè che bisogna incentivare chi si aggrega per la gestione associata dei servizi, in modo da avere una struttura unica che serva più Comuni, e penalizzare chi non lo fa.

Ancora in una fase embrionale, invece, è la discussione sulla riforma della polizia locale. Un tema tornato di stretta attualità in questi ultimi giorni dopo episodi come quello che ha coinvolto i vigili urbani di Parma per il pestaggio del giovane ghanese Emmanuel Bonsu. Sul tavolo, per ammissione dello stesso ministro Maroni, c'è l'ipotesi di prevedere per gli agenti di polizia municipale un'adeguata formazione, eventualmente svolta dalle stesse forze di pubblica sicurezza. Sul punto, Davico non si sbottona e rinvia al testo del Ddl, quando ci sarà.

Il fine espresso è arrivare a fine mese con una "bozza" di articolato per tutti i provvedimenti. O almeno per il primo. L'idea di suddividere in quattro il Codice (che all'origine doveva contenere anche un quinto capitolo su Roma capitale, trasformato in emendamento al Ddl sul federalismo fiscale, ndr) nasce proprio dalla volontà di impedire che lo stop su uno si estenda anche agli altri. Dopo il confronto di merito con le autonomie locali, il testo (o i testi) arriveranno entro metà novembre al Consiglio dei ministri. Quindi in Parlamento, dove «è ben accetto il contributo di tutti» fa notare Davico. Ricordando che, in fondo, il punto da cui è partito è il lavoro svolto nella passata legislatura dai ministri Giuliano Amato e Linda Lanzillotta.

## QUATTRO DDL

### Enti locali

■ Indicherà le funzioni fondamentali di Comuni e Province. L'idea è che i primi si concentrino sull'erogazione diretta di servizi cedendo alle seconde alcuni compiti

### Città metropolitane

■ Si terrà conto delle specificità territoriali. Tuttavia non scompariranno le Province che faranno da coordinamento

### Piccoli Comuni

■ Previsti incentivi per la gestione in forma associata dei servizi per i municipi minori

### Polizia locale

■ Ancora da confermare l'eventuale formazione obbligatoria dei vigili

La possibile flessibilità Ue favorisce ritocchi al patto interno

# Manovra, il governo apre agli Enti locali

**Gianni Trovati**

TORINO. Dal nostro inviato

«È chiaro che la manovra d'estate va rivista. È stata pensata quando eravamo in un altro mondo, perché nel frattempo c'è stato il nuovo 11 settembre della crisi finanziaria».

L'apertura alle richieste degli enti locali con cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è presentato ieri all'assemblea delle Province non lascia spazio a equivoci. Ora il dibattito si sposta sui numeri e deve cerca-

## LE RICHIESTE

Domenici (Comuni): con la recessione il problema dei conti si allarga al 2009  
Errani (Regioni): no al calo della spesa per investimenti

re i suoi protagonisti al ministero dell'Economia, con cui gli amministratori locali lamentano qualche difficoltà in più rispetto ai rapporti con il Viminale. «Ma quando parlo con gli enti - taglia corto Maroni - rappresento tutto il Governo».

La bufera finanziaria, e soprattutto la conseguente iniezione di flessibilità nella gestione del tetto europeo del 3% nel rapporto deficit/Pil, non poteva del resto passare senza riflessi sul Patto di stabilità di casa nostra, che delle regole Ue è figlio diretto. Anche prima che i listini iniziassero la picchiata, la manovra 2009/2011 per gli enti locali non era rimasta indenne da critiche e da tavoli di confronto fra Governo e Autonomie, che però si erano concentrati su tecnicismi importanti (soprattutto i metodi di calcolo delle entrate da dismissioni patrimoniali) ma tutto sommato di secondo piano. Ora il dibattito sembra ridecollare e puntare dritto al cuore del problema,

che per ora era rimasto più defilato nelle richieste di revisione: l'entità della manovra, che al comparto Regioni-entilocali ha presentato un conto da 9,2 miliardi nel triennio (3,15 miliardi solo nel 2009, di cui 1,65 a Comuni e Province e 1,5 alle Regioni). «Se si stabilisce che gli Stati possono sfiorare il tetto del 3% - chiarisce il presidente dell'Anci Leonardo Domenici -, questa nuova flessibilità deve valere anche per noi. Finora abbiamo giudicato la manovra insostenibile per il 2010 e 2011, ma nelle nuove condizioni il problema si allarga al 2009».

L'armonia fra Regioni e Comuni, che in altri campi vive passaggi più accidentati, in fatto di conti pubblici oggi appare perfetta. «Con la manovra d'estate - aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani - è chiaro che gli investimenti pubblici locali diminuiscono. Visto che stiamo entrando in recessione, mi pare proprio la politica da evitare». E i livelli fissati dal Dl 112, sottolinea il rappresentante dei Governatori, non possono fare da pietra di paragone nemmeno per l'edificio del federalismo fiscale, perché «sulla sanità la sottostima dei costi è di almeno 7 miliardi».

Ora la palla torna a rimbalzare dalle parti di Via XX Settembre, dove fino a oggi si è respirata l'aria di maggiore ortodossia nella difesa dei saldi indicati a giugno. Più disteso, invece, il confronto sul federalismo fiscale, su cui in questa fase Governo e amministratori sembrano parlare la stessa lingua sia quando disegnano il futuro delle Città metropolitane sia quando blindano la sopravvivenza delle Province.

I «numeri», cioè la traduzione pratica dei principi fissati nella delega, sono ancora di là da venire. Per i pochi che fino-

ra sono stati definiti, come i 500 milioni di euro per Roma Capitale (articolo 5 del Dl 154/2008) non hanno avuto un'accoglienza trionfale. «Un regalo perenne offensivo nel metodo e nel contenuto», ha chiosato ieri il Governatore della Lombardia Roberto Formigoni, che nell'elenco delle «regalie» ha inserito anche i 140 milioni scaccia-dissesto destinati a Catania. Dove la situazione rimane difficile anche dopo l'assegno governativo: a condannare la città al buio sono 21 milioni di euro di crediti vantati dall'associazione temporanea di imprese incaricate delle riparazioni, che attendono pagamenti da 30 mesi. E in lista d'attesa ci sono anche le cooperative sociali, che in una nota congiunta di Legacoop e Confcooperative sono tornate a chiedere la prima tranche promessa per il 6 ottobre.

*gianni.trovati@ilsale24ore.com*

Dall'assemblea delle province la richiesta di regole più flessibili. Domenici: rilanciare la Bicameralina

# Un nuovo Patto per gli enti locali

## Anci e Upi: rivedere il dl 112 alla luce della crisi internazionale

DA TORINO  
FRANCESCO CERISANO

**L**a manovra d'estate (dl 112/2008) va rivista, alla luce della crisi economica internazionale. A cominciare dalle norme sul patto di stabilità 2009-2011 degli enti locali che costringeranno sindaci e presidenti di provincia a fare i salti mortali per chiudere i bilanci. Prima di interrogarsi sul futuro (federalismo fiscale e codice delle autonomie) comuni e province chiedono regole contabili più flessibili per risolvere i problemi quotidiani di sopravvivenza lasciati aperti dal taglio dell'Ici. Il presidente dell'Anci, **Leonardo Domenici** ha scelto l'assemblea Upi di Torino per lanciare al governo il grido di dolore di tutto il sistema delle autonomie. «Da luglio a oggi tante cose sono cambiate», ha detto il sindaco di Firenze anticipando i temi che saranno al centro della prossima assemblea Anci di Trieste, «è in corso un altro 11 settembre finanziario e anche l'Ue si è convinta dell'opportunità di applicare regole più flessibili. Per la prima volta Bruxelles ha affermato le possibilità che il deficit statale superi il 3%. Se questo accade per gli stati, la stessa cosa deve accadere per gli enti locali». Parole indirizzate al ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, che però ha consigliato i comuni di non farsi illusioni, invitandoli a ragionare in prospettiva. «Ci sarà un confronto sulla revisione del patto di stabilità», ha promesso il ministro, «ma si dovrà tener conto del quadro internazionale, perché altrimenti si corre il rischio di lavorare a vuoto, mettendo a punto norme che poi dovranno essere rimesse in discussione».

Intanto però i comuni devo-

no chiudere i consuntivi 2008 e i conti non tornano. Anche dopo gli interventi correttivi contenuti nel decreto legge salva-bilanci (dl 154/2008). «In tutta questa discussione c'è un invitato di pietra di cui nessuno tiene conto e mi riferisco alla cancellazione dell'Ici prima casa», ha replicato Domenici.

In prospettiva del federalismo fiscale, il presidente dell'Anci ha ribadito la richiesta di una sede istituzionale di concertazione che riunisca allo stesso tavolo governo, parlamento, regioni e enti locali per elaborare «scelte condivise» in vista dei decreti attuativi della bozza Calderoli. In realtà, hanno fatto notare il presidente dell'Anci e il suo collega dell'Upi, **Fabio Melilli**, «questa sede c'è già ed è la Bicamerale per gli affari regionali che, così come previsto dalla Costituzione, dovrebbe essere integrata con i rappresentanti di regioni, comuni e province».

Anche i governatori sono d'accordo. «È il momento di far decollare la Bicamerale», ha osservato **Vasco**

**Errani**, presidente della Conferenza delle regioni, «i decreti attuativi del federalismo fiscale dobbiamo farli assieme».

Anche il governatore dell'Emilia-Romagna non ha risparmiato critiche al governo. Per i tagli della manovra di luglio, ma anche per l'approccio contraddittorio che, secondo Errani, ha caratterizzato alcune delle ultime scelte dell'esecutivo. «Il decreto legge 112 alla luce della crisi che stiamo vivendo è inadeguato», ha aggiunto. «Per il 2008-2011 si tagliano gli investimenti, si riducono le risorse alla casa rinviando tutto a un fantomatico piano casa che si sovrappone a tutta la rete di competenze dei comuni. Tutto questo non va bene, così come non va bene inserire una norma, come quella che impone ai comuni di razionalizzare gli istituti scolastici, all'interno di un provvedimento (il dl 154 ndr) che parla di tutt'altro».

Maroni non ha dato risposte. Il ministro legisla guardando al futuro, «quando tutto sarà più efficiente grazie al federalismo fiscale e al codice delle autonomie». Maroni ha confermato che il Codice sarà spacchettato in 4-5 tomi. Si comincerà con le funzioni fondamentali di comuni e province.

«Po-

trebbe essere l'occasione buona per riformare le prefetture», ha osservato, «è giunto il momento di far decollare gli Uffici territoriali di governo che dovranno essere il front office dell'esecutivo sul territorio. In questa prospettiva è chiaro che bisognerebbe ripensare il ruolo dei prefetti». Un altro testo sarà dedicato alle città metropolitane e al loro difficile rapporto con gli altri livelli di governo. Che fine faranno le province e i comuni capoluogo? Il tema è particolarmente spinoso e bisogna far presto, in vista delle prossime elezioni amministrative del 2009 che rinnoveranno il 70% dei consigli provinciali. Maroni vorrebbe applicare le nuove regole già dall'anno prossimo e per questo ha annunciato che il dl sulle città metropolitane (non è ancora chiaro se si tratterà o meno di una delega) verrà approvato nella sessione di bilancio. In ogni caso, ha assicurato, il governo procederà con cautela. «Non si può imporre un modello preconstituito e valido per tutte le città metropolitane. Napoli ha un'estensione territoriale che è un sesto di quella di Torino, Venezia ha un quinto degli abitanti di Roma».

Città metropolitane a parte, le province sul resto del territorio nazionale continueranno ad esistere. Maroni è stato chiaro. «Non

sono le province a costare, ma la sanità delle regioni», ha detto il ministro, «le province costano perché erogano servizi. Per quanto mi riguarda posso assicurare che né io né il mio partito proporranno mai di abolire le province». Parola rassicurante che, dopo quelle del ministro Fitto, (si veda *ItaliaOggi* del 14/10/2008) lasciano soddisfatto il presidente dell'Upi Melilli. «Il ministro ha con nettezza ribadito la necessità che il paese sia organizzato in comuni, province e regioni, mettendo la parola fine al dibattito sulle province, ribadendo come i livelli di governo del nostro paese debbano restare quelli previsti dalla nostra Costituzione».

**Protocollo d'intesa Upi-Unicredit.** Intanto, ieri il presidente dell'Upi e **Norberto Cursi**, responsabile settore pubblico di Unicredit Corporate Banking, hanno firmato un protocollo d'intesa per effettuare operazioni di finanziamento e di investimento della liquidità. Unicredit affiancherà le province nelle valutazioni di fattibilità e svolgerà consulenza sulle gare dei servizi di tesoreria, nonché su prodotti finanziari particolarmente complessi.



Leonardo Domenici



**Iter al via.** Il sì entro l'anno, poi i decreti

## Il federalismo fiscale approda in Parlamento

ROMA

■ Dodici giorni dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il disegno di legge delega sul federalismo fiscale è arrivato in Parlamento. Ieri il Governo ha trasmesso al Senato il provvedimento di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Nei prossimi giorni il testo sarà assegnato alle commissioni competenti dopodiché comincerà l'esame vero e proprio. Obiettivo dell'Esecutivo, Lega Nord in testa: arrivare al varo entro fine anno per poi dedicarsi dall'inizio del 2009 alla stesura dei decreti delegati.

Ma le questioni da dirimere sono ancora parecchie, specie se l'Esecutivo conservare il via

libera incassato da Regioni ed enti locali. A cominciare dai numeri condivisi, visto che non passa giorno senza che un governatore vi faccia riferimento. Ieri è stata la volta dell'emiliano Vasco Errani (si veda l'articolo qui accanto). E c'è poi il nodo-Mezzogiorno. Sempre ieri, intervenendo a "Radio Anch'io" su Radiouno, il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, ha definito il federalismo fiscale «ineludibile», a patto però di «avere le garanzie sulla sua sostenibilità» per il Sud. Rilanciando l'idea di integrare la Commissione bicamerale sulle questioni regionali con i rappresentanti delle autonomie.

Via libera della camera alla proposta della Lega al ddl 1441 quater che riforma l'accesso alla pa

# Concorsi più facili per i residenti

## Favorito chi abita nello stesso territorio dell'amministrazione

DI ALESSANDRA RUCCIARDI

**E** un altro dei punti forti del pacchetto di miniriforme che la Lega sta incassando. Perché c'è la megariforma del federalismo firmata Calderoli, da condurre in porto, certo, ma poi ci sono le iniziative parlamentari che intanto il partito del Senatur sta portando a casa. Dopo il via libera alla mozione (primo firmatario Roberto Cota) sulle classi ponte, e le selezioni in ingresso per gli studenti immigrati al di Gelmini, ieri è stata l'ora dei concorsi pubblici. Al termine di un braccio di ferro tra Pdl e Lega, e dopo una riformulazione dell'emendamento già approvato in commissione lavoro, l'aula della camera ha dato il via libera alla proposta leghista che fa della residenza un titolo preferenziale per vincere i concorsi pubblici. Si tratta di una precisazione all'articolo 37 del ddl Ac 1441 quater, il collegato alla manovra finanziaria estiva che ha assorbito tutte le disposizioni sul lavoro, pubblico e privato. L'emendamento (firmatari Caparini, Fedriga, Munerato, Bonino) precisa che «il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici è garantito, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza



Davide Caparini - Deputato Lega Nord

dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili

con identico risultato». E così la residenza non varrà un punteggio ad hoc, a parità di posizione dei concorrenti, come prevedeva

l'emendamento approvato dalla commissione presieduta da Stefano Saglia. Saranno le singole amministrazioni a valutare quanto l'essere del posto possa consentire di svolgere meglio il lavoro per il quale si concorre.

Si completa così il quadro federalista dei futuri concorsi pubblici, visto che l'articolo 37 del ddl 1414 quater prevede comunque che le selezioni si svolgano con riferimento alle sedi di servizio e, «ove questo non sia possibile, con riferimento ad ambiti regionali». Ma non solo. Si introduce anche l'obbligo di permanere nella stessa sede per almeno 5 anni. «Troppo spesso accade che chi vince un concorso pubblico in regioni diverse da quelle di residenza inizia subito un dannoso braccio di ferro con l'ente per essere trasferito vicino casa», spiega Davide Caparini, presidente delle commissioni per gli affari regionali, capogruppo della Lega in commissione lavoro e primo firmatario dell'emendamento approvato da Montecitorio. Che, tra l'altro, respinge le accuse di incostituzionalità che subito si sono levate dai banchi dell'opposizione. «La Consulta si è più volte espressa favorevolmente in materia. Per esempio sul concorso bandito nel 1996 dalla regione sarda, aperto solo ai laureati e diplomati nati

in Sardegna o figli di sardi». Nella seduta di ieri, via libera anche alle norme che fissano paletti e tempi più stringenti per la stabilizzazione dei precari pubblici. Una seduta molto movimentata, che si è impantanata sulla mancanza di copertura finanziaria, denunciata dalla commissione bilancio, di alcune disposizioni. E con un duro scambio di accuse tra i presidenti delle commissioni lavoro, Saglia, e della Bilancio, Giancarlo Giorgetti, sul ritardo dei relativi pareri ai subemendamenti. Tanto che la seduta è stata poi sospesa, per essere riconvocata probabilmente per la prossima settimana. Tra i nodi ancora da sciogliere, i finanziamenti per il riconoscimento della specificità stipendiale e pensionistica dei dipendenti delle forze armate e dell'ordine. Quando il ministro della difesa, Ignazio La Russa, aveva già plaudito all'approvazione della modifica, è infatti arrivata la sospensione della votazione per mancanza di apposita copertura. A Giuliano Cazzola, relatore del ddl, il compito di trovare un'intesa. L'emendamento potrebbe essere riformulato prevedendo una delega al governo. In questo modo, non ci sarebbe bisogno di indicare subito la coperta finanziaria. Che l'Economia, fino alla fine, non ha voluto garantire.

# Alla Pa serve buona stampa

Cresce la formazione regionale per comunicare con il pubblico

A CURA DI  
**Michela Finizio**

«Se la Pubblica amministrazione gode di cattiva stampa, difficilmente sarà capace di attrarre talenti. Proprio per questo è fondamentale migliorare le tecniche di comunicazione pubblica». Ne è convinto Lorenzo Cantoni, presidente dell'Istituto regionale lombardo per la formazione (Iref) che si occupa di offrire corsi e seminari ai di-

## FORMAT CERTIFICATI

Possono proporre iniziative anche i privati che rispondono ai requisiti di qualità indicati dalle legge quadro

pendenti pubblici.

Formare chi lavora negli enti locali, quindi, in particolare chi si occupa di comunicazione, è ritenuto un passo centrale per fare il salto di qualità. Proprio in questo senso, infatti, nel 2008 l'istituto lombardo ha organizzato una serie di corsi mirati. Quasi 300 persone hanno partecipato al laboratorio «Semplificare per favorire la partecipazione dei cittadini»

organizzato nelle sedi locali della Regione: tra le materie affrontate la comunicazione efficace, la neuro-linguistica, la scrittura e l'uso corretto della voce per saper catturare l'attenzione. Centocinquanta persone hanno studiato come «Semplificare i procedimenti amministrativi», per migliorare la capacità di rispondere in modo corretto ed esauriente alle richieste delle imprese presso lo Sportello unico comunale.

A riscuotere sempre più successo sono i corsi indirizzati ai dipendenti degli Uffici relazioni con il pubblico: con cadenza quasi costante ogni anno il Formez, il centro nazionale per la formazione nella Pa, propone iniziative ad hoc, mettendo a disposizione sul proprio sito Internet un'intera sezione dedicata alla comunicazione.

Il regolamento di attuazione alla legge 150/2000 ammette anche le strutture private alla selezione per lo svolgimento delle attività di formazione a coloro chi andrà a svolgere le funzioni di comunicazione e informazione all'interno delle Pa: spetterà alle singole amministrazioni verificare i requisiti minimi delle aziende private coinvolte. I corsi, in questo senso, possono durare

## La proposta



### L'iniziativa

Il Dipartimento della Funzione pubblica ha realizzato con la collaborazione del Formez, delle altre scuole della Pa e delle associazioni dei giornalisti e dei comunicatori, un corso di introduzione alla Comunicazione pubblica

### Le modalità

L'amministrazione può gestire direttamente l'erogazione del corso - distribuito gratis - o richiedere l'assistenza dei promotori. Per averne una o più copie, la Pa interessata può fare richiesta, al Formez o a una delle scuole e associazioni che hanno partecipato al progetto, indicando il referente interno alla Pa e i nomi dei destinatari, specificandone il ruolo. Per ogni chiarimento: [http://comunicazione.formez.it/corso\\_multimediale.html](http://comunicazione.formez.it/corso_multimediale.html)

dalle 60 alle 120 ore a seconda dell'esperienza dei destinatari. Infine, proprio sulla comunicazione, ormai tutte le scuole superiori di specializzazione della Pa offrono percorsi formativi specifici, comprese le realtà regionali come l'Iref, Villa Umbra e la Scuola delle Marche.

«Va aperta una riflessione sul sistema di formazione del comunicatore. La dimensione sempre più importante è l'ascolto - ragiona il presidente dell'Iref - . Il professionista oggi va formato non tanto per affinare le sue capacità di produzione di parole o immagini, ma piuttosto quelle di interazione con gli altri, per riuscire a comprendere meglio le loro esigenze».

Anche in occasione di Com-Pa non mancheranno le proposte educative: il programma dei workshop, elaborato dalla Scuola di Comunicazione Iulm, propone degli approfondimenti su tematiche di attualità, come la comunicazione digitale, l'ecosostenibilità, il Crisis Management in Sanità, la valorizzazione dei centri urbani e la diffusione delle Web Tv per la Pa. Gli appuntamenti sono indirizzati a professionisti della Pa, ma anche a studenti universitari e neo-laureati.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

La grande crisi

**7.000.000.000.000**  
Settemila miliardi di dollari, il patrimonio dei fondi sovrani dell'Asia e Medio Oriente

# «L'Italia è a rischio scalate ora comprano i fondi sovrani»

*Berlusconi annuncia: una norma per bloccare acquisti ostili*

**«Colpiremo i comportamenti scorretti dei manager» Tremonti: un emendamento per la clausola anti-Opa**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — Le imprese italiane rischiano di essere le prede di Opa ostili, ma il governo ha già allo studio un provvedimento per modificare la «passivity rule» che rallenta il meccanismo di difesa delle società sotto scalata. «Ho notizie di Paesi produttori di petrolio che hanno molti fondi e stanno acquistando massicciamente nei nostri mercati», dice Silvio Berlusconi dopo il vertice del Ppe e poco prima entrare al Consiglio

europeo dedicato a clima e tempesta finanziaria.

Le parole del premier confermano le preoccupazioni del presidente della Consob, Lamberto Cardia. E infatti il Cavaliere, alludendo all'altalena dei titoli in Borsa di questi ultimi giorni, osserva che «molte aziende italiane hanno una quotazione che non corrisponde assolutamente al loro valore, quindi ci sono ottime occasioni per chi, disponendo di capitali, penso a certi fondi sovrani, volesse proporre Opa ostili».

A suo giudizio, dietro le montagne russe successive all'ado-

zione delle misure anti crisi, ci sono gli speculatori. Berlusconi chiarisce, in serata, durante un'improvvisata conferenza stampa, che il ricorso alle Opa ostili giunge proprio dai diretti interessati: «Prima ho avuto notizie da fonti giornalistiche di Paesi arabi, poi ho avuto conferme dagli stessi governi dei Paesi produttori di petrolio». Loro, aggiunge, hanno intenti speculativi: «Comprano, ma non vogliono gestire». Ebbene di fronte a questi attacchi il Cavaliere annuncia l'introduzione di una nuova regolamentazione delle Opa. «Consob e Tesoro stanno

lavorando a modificare le norme sulla passivity rule». Il provvedimento, che dovrà necessariamente tenere conto della direttiva comunitaria, spiega il responsabile dell'Economia Giulio Tremonti, sarà contenuto in un emendamento ai due decreti anti crisi e quindi entrerà in vigore a breve.

E Berlusconi, che ha ipotizzato un G8 allargato ai 14 Paesi più industrializzati da far diventare un organismo di consultazione permanente, rivendica il primato e la bontà delle misure adottate dal suo governo per reagire alla tsunami delle Borse. Misure che, consentendo l'ingresso del governo nelle banche, hanno «scongiurato il panico». Le banche devono «tornare a fare le banche», insiste il Cavaliere. E, incalza, deve essere «colpito chi ha avuto un comportamento non conforme a un corretto agire». In pratica i manager che hanno sbagliato non devono farla franca.

Insomma, occorre imparare dalle vicende di questi giorni, e cioè rendere impossibile il prosperare del cosiddetto «shadow system», quel mondo della finanza fantasma costituito dai paradisi fiscali. E qui Berlusconi ha un'impennata: «Sono illegali e io li ho sempre combattuti».

**Lorenzo Fuccaro**

## Premier e paragoni

### «Va a finire che duro 19 anni Quanto era stato quello lì?»

Tra 5 anni saranno 19 anni che Silvio Berlusconi guida (con qualche interruzione) l'Italia: quasi un ventennio... A fare il calcolo è stato lo stesso presidente del Consiglio, parlando con i giornalisti a margine del vertice dei leader europei in corso a Bruxelles. Vertice dedicato alla risposta europea alla crisi dei mercati finanziari, un tema su cui Paesi come la Repubblica Ceca hanno manifestato delle difficoltà. «Tutti questi dell'Est sono ragazzi nuovi, noi siamo i veterani, ahimè — ha osservato Berlusconi sorridendo —. Se penso che con ancora 5 anni va a finire che duro 19 anni alla presidenza dell'Italia...», ha rilevato il premier, chiedendo con ironia ai presenti: «Quanti anni era stato quello là?».

*Il leader dell'opposizione non vuole regalare altri voti a Di Pietro. No all'inciucio col premier*

# Veltroni fa saltare tutti gli accordi

## Il Pd non vota Pecorella alla Consulta. Vigilanza in alto mare

Pagina a cura  
DI MARCO CASTORO

**P**er fortuna si parlava di disgelo. Di passi in avanti tra il Pdl e il Pd sulle nomine di Gaetano Pecorella alla Consulta e di Leoluca Orlando alla Vigilanza. E invece apriti cielo. La notte che doveva portare consiglio ha portato l'ennesima rottura. Ora siamo di nuovo in alto mare. Nonostante l'impegno dei presidenti delle camere e la conferenza dei capigruppo. Il Pd non ne vuole sapere di votare l'avvocato Pecorella. Motivi istituzionali, la motivazione. La situazione processuale è ritenuta molto seria. «Non vorremmo che un giudice della Consulta debba affrontare l'iter dell'autorizzazione a procedere», dice Anna Finocchiaro. Ma in realtà chi si è opposto all'accordo è stato il segretario Veltroni che non ne vuole sapere di porgere la guancia a Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori continua a tenere sotto scacco il Pd. In pratica Veltroni è stato messo alle corde. Se rompe con Di Pietro, viene accusato di inciucio e soprattutto fa pendere la bilancia degli antiberlusconiani dalla parte dell'ex pm di Mani pulite. Il tutto alla vigilia



Per San Macuto l'ex sindaco di Roma non ne vuole sapere di cambiare il cavallo in corsa. Fiducia a Orlando fino in fondo, con il rischio che venga eletto Beltrandi



della manifestazione contro il governo Berlusconi. Quindi: no a Pecorella e Orlando fino in fondo. La parola ora spetta al Pdl che oggi prima voterà compatto l'avvocato per la Consulta e poi si ritroverà alle prese con la spina San Macuto. I membri della maggioranza si troveranno davanti al bivio: far mancare il numero legale per far slittare ancora i tempi per l'elezione del presidente o votare il radicale

Marco Beltrandi, l'unico che accetterebbe l'incarico senza dimettersi. Tra l'altro i radicali hanno fatto sapere in una nota che voteranno compatti per Pecorella alla Consulta e Orlando alla Vigilanza. Ma Veltroni ha pilotato il coordinamento del Pd verso il no all'accordo. Non vuole finire nel cono d'ombra dell'inciucio. Eppure, non sono pochi i suoi compagni di partito che preferirebbero dare un ta-

glio alla candidatura di Orlando. Del resto così il Pd rischia veramente di restare solo con un pugno di mosche. Viene da pensare all'occasione perduta, quando se Veltroni avesse tenuto duro, l'accordo sarebbe stato

già fatto e digerito. Ricordiamo che Goffredo Bettini aveva chiuso con Gianni Letta il ticket Orlando alla Vigilanza, Calabrese alla presidenza e Parisi alla direzione generale. Ma gli isterismi del consigliere Rognoni e del ministro ombra Melandri avevano costretto Veltroni a cancellare l'accordo. Con l'aggravante che ora Veltroni potrebbe perdere anche un posto nel cda (all'Idv qualcosa dovrà pure essere concesso...), rompere il patto coi radicali e ritrovarsi il dalemiano Celli presidente della Rai. Una disfatta per Veltroni e Bettini. Ma anche per la Melandri, a cui piace tanto quella poltrona a San Macuto.

Si torna così al punto di partenza. Il Pdl ha già annunciato che per la Corte costituzionale voterà Pecorella, già sapendo però di non avere i numeri sufficienti per raggiungere la maggioranza qualificata richiesta per l'elezione. Quindi dovrà scegliere un altro candidato per la Consulta. E il nome che appare più in voga è quello di Giorgio Spangher, già membro del Csm, anche se non è tramontata la candidatura di Donato Bruno, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera.

**Decreto** Stop all'allontanamento di comunitari senza requisiti

# Immigrati, niente carcere per gli ingressi clandestini

*Maroni: reato punito con una contravvenzione*

**Il reato di immigrazione clandestina sarà punito con una sanzione pecuniaria e non con il carcere fino a 4 anni**

ROMA — Stop al decreto legislativo del governo che intende introdurre le espulsioni dei cittadini comunitari (soprattutto rumeni) privi di requisiti per soggiornare sul territorio nazionale. Passo indietro sul reato autonomo di ingresso illegale in Italia, che non verrà più punito col carcere ma sanzionato con una contravvenzione. Via libera anche dal Viminale al tavolo istituito alla presidenza del Consiglio per la definizione del decreto flussi 2008 che autorizzerà l'arrivo di 170 mila stranieri tra operai e badanti.

Tutto questo, il ministro

dell'Interno Roberto Maroni lo ha detto davanti ai parlamentari della commissione bicamerale Schengen, confermando lo stop della Ue sui neocomunitari e annunciando un emendamento del governo al ddl sicurezza all'esame del Senato che, sostanzialmente, cancellerà il delitto di immigrazione clandestina.

Non è una brusca retromarcia ma poco ci manca. Sulle limitazioni alla circolazione dei cittadini comunitari introdotte dall'Italia, la Ue e il commissario Jacques Barrot (Giustizia, Libertà e Sicurezza) avevano manifestato forti perplessità fin dall'estate: «La commissione ha sollevato delle questioni che ci inducono a soprassedere per il momento sulla approvazione definitiva», ha detto Maroni. La Ue ha ritenuto eccessiva la misura dell'allonta-

namento del cittadino comunitario non gradito, perché non in possesso dei requisiti, preferendo un invito ad allontanarsi dal territorio nazionale. Questa, però, è una soluzione che a Maroni non piace: «Non ritengo che il semplice invito ad andarsene sia efficace. Non sono d'accordo. Tuttavia abbiamo accolto la richiesta per

»

**Il governo varerà il reato di immigrazione clandestina puntando sulla sanzione accessoria del provvedimento di espulsione emanato dal giudice**

non incorrere nella procedura di infrazione».

Ma ad essere cancellato, con un emendamento, c'è anche il delitto autonomo di ingresso illegale, punito nella proposta del governo con la reclusione da 6 mesi e 4 anni. I clandestini verranno puniti con una contravvenzione anche perché il reato applicato a chi è in sta-

to di bisogno potrebbe alimentare una censura della Consulta. Inoltre, il sistema carcerario governato dal ministro Alfano (57.187 detenuti) non avrebbe sopportato l'impatto di tanti «nuovi giunti». Al Senato, tuttavia, il Pdl tenterà di inasprire le pene per chi distrugge i documenti. Secondo Maroni, il governo disegnerà «il reato di

immigrazione clandestina puntando sulla sanzione accessoria piuttosto che sulla sanzione principale che sarà pecuniaria». Marco Minniti, ministro ombra del Pd, commenta: «Tutte le nostre perplessità sono state confermate dalla Ue. E' una vittoria del diritto e, per noi, una bella soddisfazione».

**Dino Martirano**

**Scuola** Alemanno: riflettiamo. No del cardinale Scola. Il Vaticano: si punti all'integrazione

# Classi separate per stranieri Veltroni attacca, dubbi nel Pdl

*La Lega difende la decisione: pregiudizi ideologici*

**La Mussolini: «È razzismo». Il firmatario Cota: «Macché, serve a combattere la ghettizzazione»**

ROMA — Non cala la polemica innescata dalla mozione della Lega approvata dalla Camera che prevede classi separate per immigrati che non parlano l'italiano. L'opposizione va all'attacco, mentre nella maggioranza si moltiplicano le prese di posizione a favore di un ripensamento.

Il Pd si prepara a dare battaglia: «Dio ci scampi dall'idea che possano esserci classi separate. Finora — dice il segretario del Pd, Walter Veltroni — si è trattato di una mozione, ma se dovesse essere trasformata in una proposta di legge, faremo tutto il possibile in Parlamento per impedirne l'approvazione». Tutta l'opposizione è schierata. «Il fine non giustifica i mezzi — afferma Luciano Ciocchetti dell'Udc —. Giusto pensare all'integrazione degli

studenti stranieri, ma non attraverso le classi separate». «Una proposta assolutamente vergognosa, che segna l'inizio dell'apartheid dei bambini a partire dalle scuole», dichiara Fabio Evangelisti, vice presidente dei deputati di Italia dei Valori. Tra quanti bocciano le classi speciali c'è anche il Patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola: «La varietà di provenienza, equili-

bratamente scelta, è una autentica ricchezza». Mentre dal Vaticano il segretario del Consiglio per i migranti monsignor Agostino Marchetto chiede di «promuovere politiche adeguate all'integrazione degli adolescenti immigrati, puntando sul loro inserimento scolastico».

L'opposizione è pronta ad alzare barricate, mentre nella maggioranza, soprattutto in An, si allunga la lista di quanti frenano sulla proposta leghista. Se la mozione della Lega è passata, ora si tratta di ridurre i danni perché la proposta, anche se non è contagiata dal razzismo, presenta difficoltà di applicazione. Per il responsabile scuola, senatore Giuseppe Valditarà, «il problema è reale e va affrontato, ma è necessario un approfondimento». «La mozione apre una riflessione», così Italo Bocchino. Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, «serve una pausa di riflessione».

Il ministro dell'Istruzione non commenta. È il ministro ombra dell'Istruzione del Pd,

Mariapia Garavaglia, ad uscire dal terreno dello scontro ideologico per fare un po' di conti: «L'istituzione delle classi separate non è tecnicamente praticabile, poiché comporterebbe un aggravio di costi per la scuola». La Lega difende la sua proposta. «La politica — insiste il primo firmatario, Roberto Cota — purtroppo è fatta di strumentalizzazioni, ma ritengo che questo sia uno dei mali da sconfiggere nel nostro sistema, perché parlare di razzismo è parlare a vanvera». «La nostra idea — continua il leghista — è proprio quella di risolvere il problema della mancata integrazione degli studenti stranieri nella scuola che vengono iscritti senza avere le conoscenze linguistiche necessarie a seguire i programmi, con il risultato di sviluppare fenomeni di ghettizzazione».

**G. Ben.**

7,7

**È la percentuale**  
di allievi di origine straniera  
nelle scuole primarie

500

**Mila** sono gli alunni stranieri  
iscritti nelle scuole italiane  
negli ultimi dieci anni